

Public History IT

Newsletter dell'AIPH - Associazione Italiana di Public History

Una staffetta preziosa

di Enrica Salvatori



Nel giugno scorso, contestualmente al parziale rinnovo del Consiglio Direttivo, l'assemblea dei soci mi ha assegnato la Presidenza dell'AIPH, che succede alla pionieristica e fondativa esperienza di Serge Noiret. Si tratta di un lascito importante, che sono onorata di ricevere, sia per il prestigio del Presidente uscente, sia in virtù delle numerose iniziative intraprese e avviate in questi sette anni di vita dell'Associazione.

Si tratta di una staffetta che non arriva in mani inconsapevoli, essendomi impegnata in passato per ben due mandati nel Consiglio Direttivo, ma nondimeno sfidante e difficile, perché l'associazione ha ormai superato la prima fase della crescita e sta avviandosi verso l'età matura, in cui deve aver

ben chiari gli scopi e i bisogni dei suoi associati.

Come ho dichiarato candidandomi, l'AIPH non è una associazione orientata verso il mondo universitario, ma ha comunque il compito di promuovere la formazione di Public Historian nelle sedi appropriate; abbiamo inoltre bisogno di esprimere linee guida condivise riguardanti il codice etico e lo statuto scientifico della Public History e contemporaneamente promuovere la professionalità dello storico nell'arena pubblica. Questi obiettivi trovano fondamenta solide

nel lavoro portato fino ad ora avanti da Serge Noiret e da tutti i e le componenti del Consiglio, più che idonee a costruire percorsi di successo.

Lo dimostrano innanzitutto i numeri della conferenza appena chiusasi a Roma Tre, *Anvedi che storia!* (10 - 14 giugno 2024), il cui book of abstracts è già disponibile, e in secondo luogo la quantità e qualità dei patrocini assegnati. Tra le novità di quest'anno segnaliamo in particolare l'istituzione del Premio annuale Nicola Gallerano della Public History italiana, che la votazione dei soci *(continua a p. 3)*

Tutte le strade portano a... Modena!

Abbiamo appena concluso AIPH2024, ma siamo già proiettati verso i prossimi anni! AIPH2025 si terrà Modena, grazie al supporto e alla collaborazione dell'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia dal 3 al 6 giugno 2025. Saranno coinvolti anche diversi altri partner sul territorio. Ma non ci fermiamo qui: abbiamo già in cantiere anche l'edizione 2026.



Volete organizzare una delle prossime edizioni della conferenza a partire dal 2027? Scrivete a segreteria@aiph.it per scoprire come fare!

L'AIPH è un'associazione senza fini di lucro. Suo scopo è promuovere la cultura: in particolare promuovere la Public History in Italia e la sua valorizzazione nell'ambito scientifico, accademico, civile. Momenti fondamentali di tale attività sono l'ampia diffusione di ogni informazione riguardante l'insegnamento e la pratica della disciplina, l'organizzazione e gli esiti della ricerca nonché il dibattito tra i cultori della stessa e, in generale, la promozione delle attività di Public History in Italia.

Presidente

Enrica Salvatori

Consiglio Direttivo

Gianfranco Bandini

Giovanna Bino

Raffaella Biscioni

Chiara De Vecchis

Maria Antonella Fusco

Lucia Miodini

Deborah Paci

Sabina Pavone

Igor Pizzirusso

Giampaolo Salice

Aurora Savelli

Past President

Serge Noiret

COMITATO SCIENTIFICO

Il Comitato scientifico di AIPH è presieduto da Andrea Giardina, Presidente della Giunta Centrale per gli Studi Storici ed è composto dai rappresentanti delle seguenti società storiche, associazioni professionali ed enti culturali:

Consulta Universitaria di Storia Greca e Romana

Società Italiana per la Storia Medievale

Società Italiana per la Storia dell'Età Moderna

Società italiana per lo studio della storia contemporanea

Società italiana delle storiche

Società degli archeologi medievisti italiani

Associazione Italiana di Storia Orale

Società Italiana di Storia del lavoro

Associazione Italiana di Storia Urbana

Società italiana per lo studio della fotografia

Associazione Informatica Umanistica e Cultura digitale

Associazione nazionale archivistica italiana

Associazione italiana biblioteche

International Council of Museums – Italia

Istituto nazionale Ferruccio Parri. Rete degli Istituti per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

Master PH, Università MO-RE

Master comunicazione storia, Università BO

Museo M9 di Venezia

Redazione della Newsletter:

Giovanna Bino, Chiara De Vecchis, Igor Pizzirusso, Giampaolo Salice, Aurora Savelli, Walter Tucci.

email: segreteria@aiph.it

Grafica e impaginazione a cura di Cliomedia Public History

Numero 4 - Luglio 2022

INDICE

Una staffetta preziosa	pag. 1
Ricordo di Laerte Mulinacci	pag. 3
L'Assemblea sociale 2024	pag. 4
Book of Abstracts AIPH 2024	pag. 6
Rai Cultura: le interviste... ..	pag. 6
Keynote speech di Marcello Flores.....	pag. 7
Phefestival 2024	pag. 8
Discorso del Presidente ICOM Italia	pag. 10
Riunione del Gruppo di Lavoro ICOM-Musei storici ...	pag. 11
The International Federation for Public History	pag. 12
I vincitori del concorso poster 2024	pag. 13
I vincitori del concorso progetti 2024	pag. 14
Fare storia insieme! Premiazione delle attività	pag. 15
Premio Nicola Gallerano di Public History	pag. 16
Il miglior poster di Public History 2024	pag. 18
Il miglior progetto di Public History 2024	pag. 20
Sguardi e Storie. Immaginare storie e ricostruire memorie a scuola con le fonti fotografiche e audio-visive	pag. 22
Patrocini dell'AIPH	pag. 24
Ad Alessandro Portelli il Premio nazionale Claudio Pavone. La storia come impegno civile	pag. 28
La Scuola di formazione di Storia Digitale e Pubblica italiana	pag. 29
PlayHistory 2024.....	pag. 30
Il videogioco in Italia, 3a edizione.....	pag. 31
Quanto il gioco si fa serio	pag. 32
Mappa della Public History italiana	pag. 33
Segnalazione progetti	pag. 33
Anniversari.....	pag. 33
Novità editoriali	pag. 34

Public History IT

Newsletter di AIPH - Associazione Italiana di Public History

c/o Giunta Centrale per gli Studi Storici

Via Milano, 76 - 00184 Roma

email: segreteria@aiph.it - tel. +39 064880597

AIPH - Associazione Italiana di Public History



aiph.it



[groups/associazioneitalianapublichistory](https://www.facebook.com/groups/associazioneitalianapublichistory)



[@PublicHistoryIt](https://twitter.com/PublicHistoryIt)



[@aiph_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)

Una staffetta preziosa *(prosegue da pag. 1)*

(dopo una prima preselezione da parte di un Comitato scientifico di esperti) ha assegnato a Francesco Mineccia per il volume *La storia in edicola. Divulgazione e uso pubblico della storia in Italia dall'Unità ad oggi* (Pacini editore, 2022).



Di grande rilievo è stata inoltre l'istituzione di una rete di scuole per la Public History of Education, *Fare storia insieme!*, come anche del

corso di perfezionamento *Il rievocatore come Public Historian* presso l'Università di Pisa. Si terrà infine, a settembre 2024, la prima scuola di formazione nazionale alla Public History che si svolgerà entro *LUDiCa*, il laboratorio di umanistica digitale dell'Università di Cagliari. Nell'invitarvi ad approfondire queste ed altre iniziative messe in atto dall'AIPH, mi preparo a rispondere alle aspettative dei soci con impegno e passione, cercando di far correre la staffetta al meglio delle mie possibilità.

Enrica Salvatori
Presidente AIPH

Ricordo di Laerte Mulinacci

Il testo riproduce quanto letto dall'autrice Aurora Savelli in occasione della Conferenza Nazionale AIPH, Università Roma Tre, 13 giugno 2024)



Laerte Mulinacci, senese, è morto nel gennaio 2024 in un incidente stradale. Tornava da una cena programmata da tempo, tra Contrade alleate. Il suo amico Valentino Capitani la ricorda come una serata nel corso della quale Laerte ha dato la sua ultima lezione di senesità, costruttiva, impegnata, parlando del valore delle alleanze tra Contrade e dell'importanza del dialogo tra generazioni.

Una serata all'insegna dei valori, della condivisione. Laerte era un brillante dottorando dell'Università di Firenze, dove svolgeva (presso il Dipartimento Forlilpsi) una tesi su Siena come laboratorio di Public History of Education, e in

particolare come laboratorio di educazione al patrimonio immateriale.

È stato un privilegio seguirlo e incoraggiarlo nel suo percorso, che stava sviluppando con passione, curiosità e capacità. Laerte era venuto ad ascoltare una conferenza sulla Public History all'Accademia degli Intronati di Siena - doveva l'argomento aveva attirato un certo numero di studenti di storia - portandomi la stampa di un corposo capitolo della sua tesi di dottorato.

La mattina dopo mi scriveva: «Ciao Aurora, riflettevo sull'incontro della scorsa sera, secondo te sarebbe fattibile la creazione di un laboratorio di Public History a Siena? Sono giunto a questa idea facendo convergere varie osservazioni e ritengo che sarebbe un territorio interessante da questo punto di vista...». Laerte, per la Contrada della Tartuca, svolgeva il ruolo di Delegato ai giovani. È una funzione molto delicata, in tutte le Contrade, perché è a questa figura che spetta il complesso compito di educazione alla vita di Contrada durante

L'ALBERO DI LAERTE

Unisciti a noi martedì 7 Maggio alle 16.30 agli Orti dei Tolomei



Ci ritroviamo tutti insieme per decorare l'Albero di Laerte, gentilmente donato dal Comune di Siena. Utilizzeremo foglie di rame per condividere i nostri pensieri e i nostri ricordi di Laerte, creando così un meraviglioso mosaico di affetto e vicinanza.

Grazie al talento delle bandierine della Tartuca, i nostri messaggi saranno trasformati in arazzo, tessendo insieme i nostri pensieri su stoffa.

un periodo cruciale quale l'adolescenza. Di lui ha scritto una sua collaboratrice in Contrada, Naomi Pocci: «Laerte, come professore, come delegato, come uomo, ha davvero investito la sua esistenza a spiegare ai ragazzi e al mondo fuori, i valori di questa piccola grande città unica al mondo per la dedizione, cura e amore per la cultura e tradizioni del territorio». Vorrei lasciare adesso ai giovani della sua Contrada la parola.

Nessuno meglio di loro lo può presentare: Laerte Mulinacci, [il ricordo degli Armadilli di Siena News](#).

Autora Savelli
Direttivo AIPH

L'Assemblea sociale 2024

La Conferenza Nazionale di Public History è stata come ogni anno l'occasione per tenere l'assemblea sociale di AIPH. I lavori (qui l'o.d.g.) sono iniziati il 13 giugno intorno alle 16.15 e sono stati presieduti da Chiara Ottaviano.

In apertura, Francesco Cutolo e Aurora Savelli hanno dedicato un breve e intenso momento al ricordo rispettivamente di Edoardo Lombardi e Laerte Mulinacci, giovani soci scomparsi tragicamente e improvvisamente a dicembre e gennaio scorsi (qui il video).

La parola è poi passata al Presidente uscente Serge Noiret, che ha ripercorso i 7 anni del suo mandato, dalla fondazione dell'associazione a Ravenna nel 2017 fino alla conferenza romana. Dopo la nomina della commissione elettorale per il rinnovo parziale del Consiglio Direttivo (composta da Agostino Bistarelli, Gianpaolo Fissore e Igor Pizzirusso), i coordinatori dei gruppi di lavoro hanno aggiornato l'assemblea sulle attività in corso e su quelle in programma nei prossimi mesi.

Dopo la presentazione e l'approvazione dei bilanci consuntivo 2023 e preventivo 2024, presentati dal tesoriere Agostino Bistarelli, sono stati resi noti i vincitori dei concorsi poster e progetti (di cui potrete leggere nelle pagine successive). Nel primo caso, si è trattato del risultato di una votazione popolare, di cui Maria Antonella Fusco, Lucia Miodini e Giorgio Uberti hanno operato lo spoglio; nel secondo invece l'esito è stato determinato dal parere della commissione composta da Raffaella Biscioni, Deborah Paci e Sabina Pavone. Successivamente è stato dato spazio al Premio Gallerano di Public History, vinto da Francesco Mineccia con il volume *La storia in edicola. Divulgazione e uso pubblico della storia in Italia dall'Unità ad oggi* (Pacini editore, 2022).

È quindi seguito un dibattito vivace, durante il quale è stato reso noto lo spoglio delle schede per il rinnovo parziale del Consiglio Direttivo. Tra voto telematico e deleghe, sono stati 103 i soci e le socie a esprimere la propria preferenza. Tutti i candidati e le candidate hanno preso voti. Nel dettaglio: Gianfranco Bandini 44, Chiara De Vecchis 64, Maria Antonella Fusco 66, Lucia Miodini 45, Sabina Pavone 42, Enrica Salvatori 65. Essendo sei i posti disponibili in Consiglio, tutti i candidati e le candidate risultano eletti/e. Per Bandini, Fusco, Miodini e Pavone si tratta di una riconferma per un secondo mandato. De Vecchis e Salvatori subentrano invece a Serge Noiret e Chiara Ottaviano, non più eleggibili.

All'annuncio dell'esito delle votazioni per il rinnovo del consiglio direttivo, Enrica Salvatori ha dichiarato la propria disponibilità a ricoprire la carica di Presidente, ricevendo immediato appoggio da Maria Antonella Fusco e Cecilia Novelli.

Si è dunque aperto il seggio per l'elezione della Presidenza di AIPH e il voto ha avuto il seguente esito: Enrica Salvatori 70 voti, Aurora Savelli 4, Serge Noiret 3, Sabina Pavone 2, Igor Pizzirusso 2, Deborah Paci 1. Enrica Salvatori è risultata dunque eletta alla Presidenza dell'associazione. Da statuto, Serge Noiret passa a ricoprire la carica di *Past President*.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH

Foto di gruppo AIPH (Roma, 16 giugno 2024)





AIPH Associazione Italiana di Public History

ROMA TRE UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Dipartimento di Studi UMANISTICI
DIPARTIMENTO DI ECCELLENZA 2023-2027

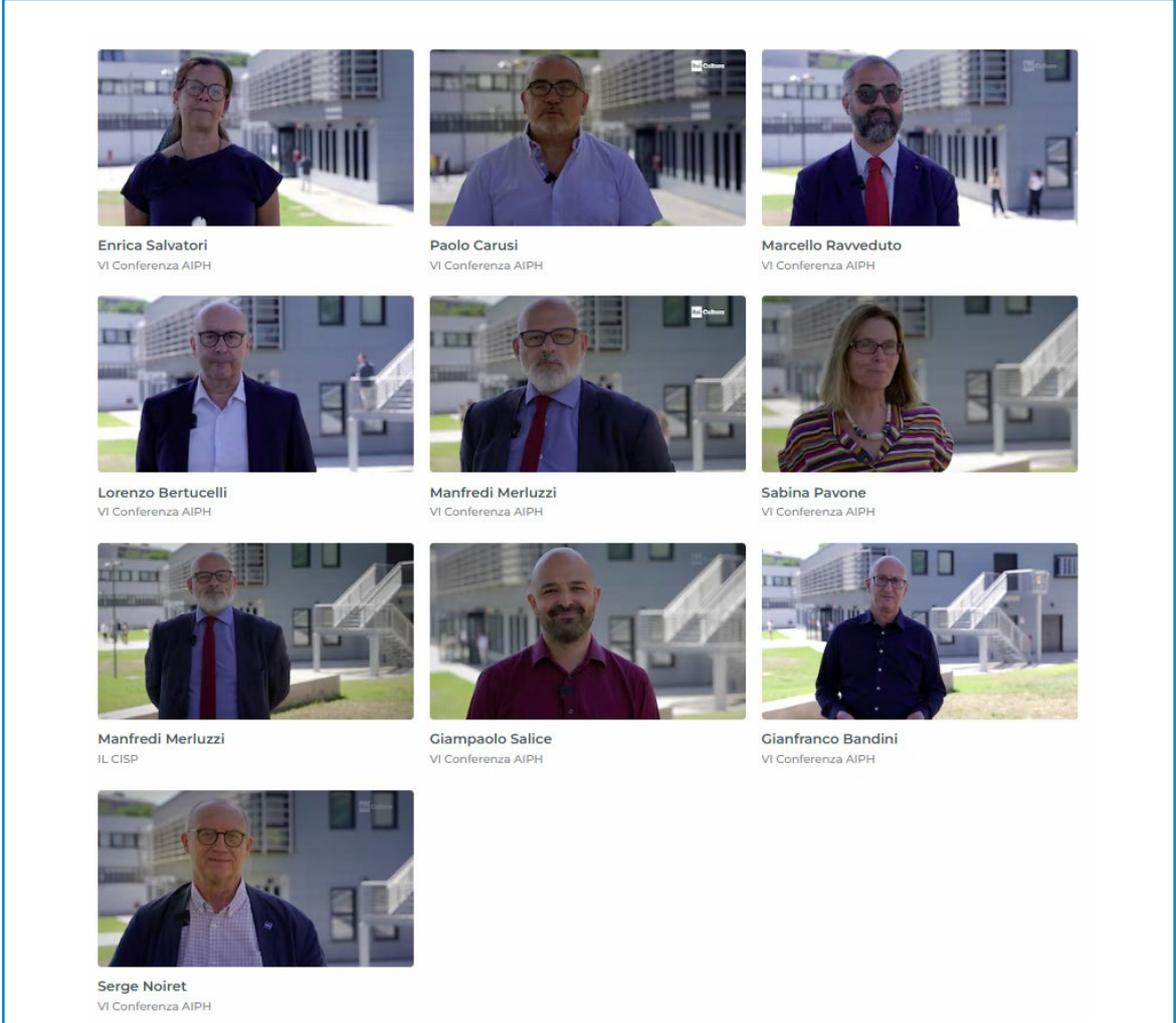
ANVEDI CHE STORIA!

VI Conferenza Nazionale AIPH

Book of Abstracts

Roma, 10-14 giugno 2024
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi Roma Tre

RAI CULTURA: le interviste in occasione della VI Conferenza Nazionale AIPH 2024



Enrica Salvatori
VI Conferenza AIPH

Paolo Carusi
VI Conferenza AIPH

Marcello Ravveduto
VI Conferenza AIPH

Lorenzo Bertucelli
VI Conferenza AIPH

Manfredi Merluzzi
VI Conferenza AIPH

Sabina Pavone
VI Conferenza AIPH

Manfredi Merluzzi
IL CISP

Giampaolo Salice
VI Conferenza AIPH

Gianfranco Bandini
VI Conferenza AIPH

Serge Noiret
VI Conferenza AIPH

Keynote speech di Marcello Flores

Università degli Studi Roma Tre, Aula Magna

VI Conferenza Nazionale di Public History - 10 Giugno 2024



La nascita della Public History, e il suo affermarsi come realtà organizzata, come associazione di studiosi, operatori, attivisti, coincide grosso modo con la fine del dibattito pubblico sullo statuto della storia che aveva caratterizzato il passaggio dal XX al XXI secolo. Gli storici della mia generazione hanno avuto la fortuna di essere accompagnati, in tutta la loro attività, da una costante riflessione – a cui alcuni di loro hanno anche partecipato attivamente – sul significato della storia, su quale paradigma metodologico o teorico fosse più utile a comprendere il passato, sul senso che aveva il lavoro dello storico e su quale linguaggio sarebbe stato meglio utilizzare per condividere e diffondere le conoscenze acquisite. La crisi e la critica dello storicismo, la lezione della scuola delle Annales e della sociologia storica, l'innovazione della storia sociale e della microstoria, il dibattito postmodernista e l'interazione con le scienze sociali, il relativismo e il decostruzionismo, le «guerre culturali», hanno costituito per chiunque si occupasse di storia un terreno ineliminabile di confronto, di suggestione, di aiuto o di complicazione. Nello stesso tempo mutava in modo radicale il rapporto con il passato della società nel suo insieme,

non solo per la centralità della memoria (o delle politiche della memoria), che tendeva a monopolizzare il discorso sul passato sottraendolo all'egemonia che la storia aveva esercitato su di esso per quasi due secoli, ma anche per l'appiattimento sull'attualità e sul presente di ogni narrazione e riflessione sul passato, soprattutto da parte dei media che si rivolgevano a un pubblico di massa.

La Public History ha spostato l'attenzione sulle forme della narrazione storica, sulla loro influenza e credibilità, sulle resistenze all'uso improprio della storia nell'arena pubblica (dalla politica alla giustizia, dall'educazione alla divulgazione di massa): e questo, oggi, sembra un terreno più rilevante – se non altro per il benessere mentale della collettività – rispetto alla riflessione teorica sulla storia, il suo senso e significato, il suo statuto epistemologico e metodologico. Lo spazio pubblico della storia si è ampliato enormemente in questo secolo, ma possiamo aggiungere che almeno nell'ultimo decennio esso è diventato sempre più uno spazio politico: la riflessione storica nello spazio pubblico, in altre parole, è stata sempre più egemonizzata e dominata dalla politica e questo è avvenuto parallelamente a un'altra evoluzione poco positiva. È da circa dieci anni, infatti, che il restringimento della «libertà globale», segnalato fin dal 2005 da organismi come Freedom House, Democracy-Dictatorship, Polity IV, si è andato accelerando, influenzando anche le democrazie con l'apparire di forze sovraniste e populiste che sono riuscite, in alcuni casi, a trasformare i regimi in democrazie illiberali.

[Leggi il testo completo sul sito AIPH...](#)

Il PHestival 2024 - Roma, 10-12 Giugno



TEATRO DEI BORGIA



Artisti Associati
LE ASSOCIAZIONI IN PRIMA FILA

giacomo

[MATTEOTTI]

UN INTERVENTO D'ARTE DRAMMATICA
IN AMBITO POLITICO



Come d'abitudine, nel corso della Conferenza Nazionale di AIPH, è l'Università partner a organizzare recital, rappresentazioni, concerti. Quest'anno è stato Paolo Carusi di Roma Tre a organizzare in Aula Magna due eventi originali.

Martedì 11 giugno il Direttore dell'Archivio di Stato di Roma, Michele Di Sivo, ha raccontato le scritture di Aldo Moro dalla prigionia, accompagnato al pianoforte da Paolo Dramis. Emozionante il prologo, in cui Di Sivo ha narrato parallelamente la vicenda della detenzione di Moro e quella del ritrovamento postumo a Milano delle sue diverse scritture, sulle quali si sono concentrate operazioni di ricostruzione della sequenza cronologica durante anni e che ben

testimoniano l'importanza del lavoro degli Archivi di Stato. Una narrazione filologica ma non algida, e ricca di drammaturgia soprattutto nell'epilogo, di grande effetto.

Mercoledì 12 giugno è stata la volta di *Scrivi sempre e stai contenta...*, con Gioachino Lanotte che, accompagnandosi con la chitarra e mostrando un gran numero di filmati, ha tracciato un filo conduttore tra canti e memoria della Grande Guerra, coinvolgendo il pubblico in una narrazione che ha spaziato dal racconto degli eventi del conflitto alla loro risonanza musicale, tra componimenti d'autore e canti popolari. La fortuna critica della *Leggenda del Piave* ha goduto di un trattamento particolare.

Il PHestival ha poi compreso un'inaspettata anteprima. Lunedì 10 giugno, a cento anni esatti dall'omicidio di Giacomo Matteotti, il Teatro Argentina ha ospitato *Giacomo – Un intervento d'arte drammatica in ambito politico*. Patrocinato dal Comune di Roma e proposto dal Teatro dei Borgia, lo spettacolo è stato costruito intorno a testi dello stesso Matteotti, con drammaturgia di Elena Cotugno e Gianpiero Alighiero Borgia dai verbali delle assemblee parlamentari del 31 gennaio 1921 e del 30 maggio 1924. Elena Cotugno ha percorso per due anni l'Italia, incontrando docenti e studenti delle scuole superiori, con un dialogo capillare prima e dopo lo spettacolo: oggi la sua memoria di Matteotti è densa di sensazioni e riscontri di generazioni di studenti italiani. Il teatro ha risposto con una lunghissima ovazione alla sua generosa performance.

Maria Antonella Fusco
Direttivo AIPH



Discorso del Presidente ICOM Italia Michele Lanzinger alla VI Conferenza Nazionale

Pubblichiamo qui il testo che Michele Lanzinger ha preparato in occasione dell'inaugurazione della VI Conferenza Nazionale (Roma, 10 giugno 2024), alla quale non ha potuto presenziare.



Gentile Presidente della Associazione Italiana di Public History, Caro Serge, carissimi componenti del Consiglio direttivo e in particolare Maria Antonella Fusco, che ringrazio assieme al Presidente per avermi sollecitato a portare un saluto in questo momento di saluti formali e di avvio dei lavori, cari soci dell'Associazione e tutti voi costruttori di conoscenze e sensibilità negli ambiti di discipline storiche.

Innanzitutto, mi scuso con tutti voi per la mia assenza, sapendo con ciò di perdere un'importante occasione di contatto con il vostro vivo modo di guardare alla ricerca storica e di preziosi momenti di networking interassociativo. Desidero inoltre salutare molto cordialmente anche i rappresentanti delle altre associazioni culturali che partecipano a questa 6a Conferenza Nazionale dell'Associazione Italiana di Public History.

Come ICOM Italia apprezziamo in particolare il vostro operare e l'insieme associativo che è costituito (leggo dal vostro manifesto) «da professionisti che operano nelle istituzioni culturali e formative così come nell'industria culturale, del turismo, del volontariato culturale e di promozione sociale, così come in tutti gli ambiti nei quali la conoscenza del passato e del metodo storico sia richiesta per lavorare con e per pubblici diversi. Una comunità di *public historian* convinti che la maggiore consapevolezza del passato costituisca un presupposto ineludibile per la crescita di una società democratica e inclusiva».

Apprezzato e stimato il mandato culturale che vi siete dati, siamo interessati a seguire e sostenere con impegno tutte le iniziative collaborative che emergeranno a partire proprio da questa 6a Conferenza Nazionale di Public History dell'AIPH che, per i temi scelti, le prospettive e i contributi proposti, sollecita in modo particolare la funzione dei Musei e quindi di ICOM Italia. La recente costituzione presso ICOM del Gruppo di lavoro "Musei di storia", conferma quanto sia avvertita la necessità di una riflessione ampia ed approfondita proprio sugli approcci caratteristici della vostra Associazione. Il percorso avviato da questo nostro Gdl, i cui lavori si svolgeranno in un'apposita sessione domani nell'ambito di questa Conferenza, riguarda in particolare il dibattito (e la ricerca) sull'identità e la funzione dei Musei di storia, percorso che si svilupperà anche attivando un impegnativo lavoro di ricognizione che confluirà in un apposito Censimento che indagherà in particolare sul rapporto con i pubblici, le comunità di riferimento e le sollecitazioni che vengono su questi temi anche dall'ambito della Public History, sia a livello nazionale che internazionale.

Mi piace osservare che la presenza di specifiche associazioni di settore, dedicate a particolari ambiti dell'agire culturale, è un patrimonio di grandissimo valore da preservare e sostenere. Allo stesso tempo, coltivare le affinità elettive e sviluppare forme di collaborazione per prospettive e programmi comuni, è un potenziale da curare con altrettanta attenzione. Come "comunità" ICOM, siamo convinti di ciò e si confida che proprio l'ottima impostazione di questa 6a Conferenza sia foriera di prospettive di crescita comuni.

Caro Presidente, gentili signori, gli auguri di migliore successo per questa 6a Conferenza.

Michele Lanzinger
Presidente ICOM – Italia

Riunione del Gruppo di Lavoro Icom – Musei storici



I Musei di storia italiani lavorano in Icom – International Council of Museums, su molti obiettivi, innanzitutto a un censimento delle caratteristiche costitutive e delle attività scientifiche e di valorizzazione. Una delle riunioni periodiche è stata ospitata

nel corso della Conferenza AIPH 2024, martedì 11 giugno, avviando un dialogo che potrebbe diventare strutturale, tenuto conto che Icom è nel Comitato scientifico di AIPH fin dalla Conferenza di Ravenna (2017).

L'incipit della riunione è stato spettacolare: i curatori Daniele Jalla e Gianni Bissaca hanno raccontato l'esperienza dell'installazione interattiva *Natale '43*. «Una tavola imbandita: 20 piatti, 20 foto, 20 menu; a ogni qr code corrisponde una voce. Ottant'anni dopo, il racconto di come fu il Natale 1943: un giorno di guerra, dove probabilmente i grandi cercarono di dissimulare la preoccupazione per far felici i più piccoli. Le parole di Miriam Mafai, Camilla Cederna, Giovanni Guareschi, che all'epoca erano giovani, ma ormai grandi per capire quel che stava loro accadendo, ma anche di persone comuni. Partigiani e internati. Un progetto nato attraverso la ricerca per far rivivere la grande storia attraverso le esperienze di chi quei momenti li visse». (Jalla)

Il GDL Musei storici di Icom, presieduto da Giuseppe Ferrandi, si è poi riunito riflettendo sul tema *Musei storici e Public History: lessico, pratiche, sfide*. Dopo un saluto di Noiret, Enrica Salvatori ha dialogato con i curatori sul tema dello scambio di esperienze e metodi tra Musei e Rievocatori storici. I lavori sono quindi proseguiti come da programma:

1. Patrimonio immateriale e Public History (Leandro Ventura e Valeria Trupiano)
2. Musei di storia statali post-unitari alla prova della Public History (Maria Antonella Fusco)
3. Case history 1: il progetto audiovisivo History Lab (Giuseppe Ferrandi, Sara Zanatta)
4. Case history 2: M9 e le sue installazioni immersive (Michelangelo Di Giacomo)
5. Case history 3: gli itinerari culturali europei (Davide Rosso)

Maria Antonella Fusco
Direttivo AIPH

The International Federation for Public History, IFPH

During the first semester of 2024, the members of the International Federation for Public History, IFPH, have undergone several activities. In July 2023, Srijan Sandip Mandal initiated a project to create an annotated bibliography on South Asia to promote Public History courses in the region. By May 2023, the bibliography surpassed 200 entries and currently stands at 204. This milestone was achieved thanks to the efforts of three interns: Rahul Pandey from the West Bengal National University of Juridical Sciences in Kolkata, India; Piper Simpson from Macquarie University in Sydney, Australia; and Peter Gray, also from Macquarie University. Peter Gray conducted a statistical analysis of the bibliography, ensuring it accurately represented all South Asian countries. The inaugural version of the annotated bibliography will be published on the IFPH website and presented at the IFPH's Explorers talk series in October 2024.



Additionally, Marta Kopiniak at the University of Wroclaw hosted Isabeau Wighton, a third-year undergraduate student of History and Archaeology at Macquarie University, while organizing the Summer School for June 2024. The IFPH is eager to develop more internship opportunities like this to further its strategic goals of enhancing international partnerships among universities, GLAM sector organizations, and NGOs. Special thanks go to Joanna Wojdon and Marta for organizing a successful Summer School.

One of the most significant projects this year is the IFPH Conference, to be held in Luxembourg this September. For more information, visit the [IFPH Conference page](#). Registration for the conference is free for IFPH members. If you are not yet a member, join through the [IFPH Membership page](#). The conference will be fully hybrid and has received [Green Event certification](#) for its sustainability efforts.



In other news, the latest issue of International Public History (Vol. 7, no. 1, June 2024) features a special section on decolonizing Public History. Following an introduction by guest editor Thomas Cauvin, five articles provide in-depth case studies: Public History and emancipatory politics in South Africa, decolonizing Canadian archival practice, counter-colonialism through Public History work in Brazil, the decolonization work of the Museum of British Colonialism, and how Public History achieves decolonization in Japan. The issue also includes a project report on Digital History in Thrace. The upcoming November 2024 issue will feature a special section on comics and graphic histories, guest edited by Christine Gundermann and Amie Wright.

Finally, #IFPHExplorers launched a series this year on the history of the right-wing in Latin America, responding to its growing influence in the region. We have had speakers from Mexico and Peru, and in the second semester, we will feature guests from Colombia, Peru, and Ecuador. All IFPH Explorers events can be found on the [IFPH Vimeo channel](#).

IFPH
FIHP

International Federation for Public History
Fédération Internationale pour l'Histoire Publique

Jimena Perry, Assistant Professor,
Iona University-Program Manager IFPH Explorers
– Delegate IFPH Steering Committee

I vincitori del concorso poster 2024

Come nel 2023, il concorso poster per AIPH 2024 ha visto quest'anno non una valutazione da parte della giuria ma un voto aperto a tutti i soci e le socie AIPH. Il numero dei votanti (55, con 45 schede valide e 10 nulle) ha dimostrato che l'iniziativa è stata apprezzata e seguita. Ecco la classifica finale:

1° classificato con 15 voti

Le spiagge della Liguria

Vittorio Tigrino, Lorenzo Dolfi, Anna Ferrando, Mario Saluzzi
(Università del Piemonte Orientale)

2° classificato con 9 voti

Storia dell'esplorazione spaziale e media - fumetti, graphic novel e romanzi fantascientifici come strumenti di narrazione

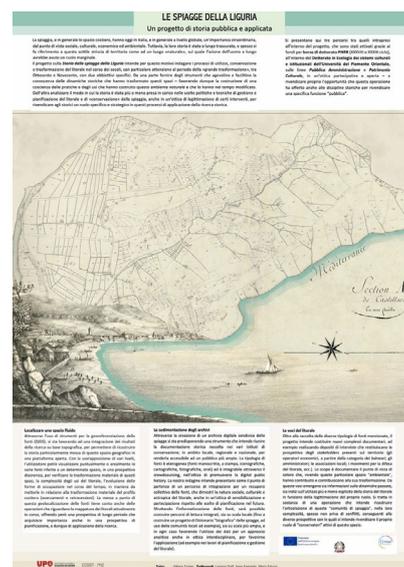
Federica Giaccio (Università della Campania "Luigi Vanvitelli")

3° classificati ex aequo con 6 voti

Museo Martinitt e stelline. Il Museo dei secolari orfanotrofi milanesi
Francesco Ceriani (Museo Martinitt e Stelline, Milano)

Storie di persone, di terre, di lavoro. Movimenti contadini e lotte degli assegnatari calabresi (1950-1958)

Prospero Mazza (Istituto Calabrese per la Storia dell'Antifascismo e dell'Italia Contemporanea)



I/Le proponenti dei tre poster sopra menzionati hanno la possibilità di partecipare gratuitamente alla prossima Conferenza Nazionale dell'AIPH e di apporre in tutti i materiali di comunicazione uno speciale logo di AIPH a certificazione del riconoscimento di qualità e del premio ottenuto.

Per il primo classificato è inoltre previsto un premio di 250 Euro.

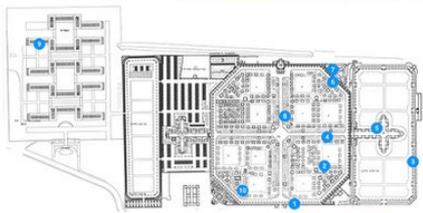
Di seguito l'elenco dei poster in concorso:

1. Francesco Ceriani - *Museo Martinitt e stelline*
2. Prospero Mazza - *Storie di persone, di terre e di lavoro*
3. Costanza Lucchetti - *Collegio Campana di Osimo*
4. Arterie - *Storie popolarissime*
5. Mariasilvia Como - *L'ospedale siamo noi*
6. Lavinia Mascialino - *Quando ritorno ti porto un fiore*
7. Federica Giaccio - *Storia dell'esplorazione spaziale e media*
8. Marco Imperatore - *Media e storia romana nella contemporaneità*
9. Claudia Bussolino - *Orari, Prospetti, Annuari*
10. Maria Maddalena Bernacchi - *Fonte di memoria*
11. Vittorio Tigrino, Lorenzo Dolfi, Anna Ferrando, Mario Saluzzi - *Le spiagge della Liguria*

Maria Antonella Fusco, Lucia Miodini e Giorgio Uberti
Commissione valutatrice del concorso poster

I vincitori del concorso progetti 2024

LA STORIA SIAMO NOI Le memorie dei parmigiani sul tuo cellulare



LA STORIA SIAMO NOI RACCONTA E NON DIMENTICA STORIE DI CITTADINI SEPOLTI AL CIMITERO MONUMENTALE DELLA VILLETTA. STORIE D'AMORE, D'AMICIZIA E DI SALVEZZA.

ISTRUZIONI
Per ascoltare le storie inquadra il QR code che troverai sulle targhe di "La Storia siamo noi" presso le sepolture

MAPPA DISPONIBILE IN PORTINERIA
Scopri il progetto: www.adespa.it/istoriasiamonoi/
Puoi ascoltare tutti i podcast "La Storia siamo noi" anche su 

1. **Maddalena Azzali Barbolini (1870 – 1907)**
Ottagono – Anco 10
L'infanzia di una mamma di 7 figli
2. **Celestina Bottego (1895 – 1980)**
Ottagono – Riparto Nord Est 4 – Cappella n. 14 "Am. Bottego"
"Madre" delle sue nipotine e degli uomini della terra
3. **Ernesto Veseli (1920 – 1979)**
Galleria Perimetrale – Quadro Avelli 49 – Avelli 20 – fila 2
La rinascita più salutare di vita
4. **Giorgio Medici (1918 – 1992) e Annalucia Rovati (1922 – 2010)**
Ottagono – Riparto Nord Est 4 – Tomba n. 19 "Am. Bonardi Medici"
"Vivendole" condotte a Milano
5. **Gabriele Lallina (1869 – 1962) e Conchetta Lallina (1879 – 1962)**
Galleria Nord Superiore – Quadro Avelli "C" – Avelli 15 e 23 – fila 2
Il destino in una giornata da subito
6. **Bianca Beroni Faelli (1921 – 2014)**
Ottagono – Anco 120
Lavora per l'incamminamento e per la libertà
7. **Maria Luisa Guareschi (1910 – 2006)**
Cimitero Padre Lino – Quadro Avelli 5 – Avelli 43 – fila 1
Una donna indipendente
8. **Riccardo Piazza (1932 – 2020)**
Ottagono – Riparto Nord Ovest 1 – Tomba n. 4 "Am. Piazza Riccardo"
Militante di civiltà e di vita
9. **Marchesini Pierino (Piero) (1915 – 1993)**
San Pellegrino Piano Terra – Quadro Avelli 16 – Avelli 47 – fila 2
La ferita di guerra non si rimarginò
10. **Riccardo Calzetti (1946 – 2020)**
Ottagono – Riparto Sud Est 1 – Cappella n. 11 "Am. Baiocchi Bigli"
Una storia che passa serena al cuore

In collaborazione con:
le Scuole Superiori di Parma
ICPRA - Podcasting e Podcast

A cura di:
Paola Greci
ECHO | Education Culture Human Oxygen

Nel corso della VI Conferenza dell'AIPH è stato assegnato, come ogni anno, il Premio per i migliori progetti realizzati e da realizzare. Hanno partecipato al concorso 14 progetti e la commissione giudicatrice – composta da Raffaella Biscioni, Deborah Paci e Sabina Pavone – ha attribuito il premio secondo i seguenti criteri: solidità d'impianto storiografico, studio e valorizzazione delle fonti; coinvolgimento dei pubblici (varietà e ampiezza dell'audience, pluralità dei linguaggi, impatto sul territorio); trasversalità (integrazione di diverse fonti e canali comunicativi, capacità di fare rete con istituzioni).

Sulla base di tali criteri il Premio è stato attribuito al progetto *La storia siamo noi. Le memorie dei parmigiani sul tuo cellulare!* di Paola Greci (ECHO | Education Culture Human Oxygen) in co-progettazione con il Comune di Parma, Ade S.p.A. e Biblioteche di Parma «per la capacità di contribuire a costruire una memoria collettiva della comunità; per il coinvolgimento di diversi pubblici nella raccolta delle testimonianze, nella creazione di una rete tra istituzioni, scuole, cittadini e nella realizzazione di un progetto capace di impiegare una pluralità di linguaggi e strumenti digitali».

Sono state inoltre attribuite due menzioni speciali ai progetti:

- *CAMPIS – Campagnatico: Attività, Memorie, Patrimoni e Innovazione della Storia in comune* di Licia Bianchi, Valentina Priori, Annalisa Naldi – Pro Loco Campagnatico «per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale di una corte feudale, avvalendosi dei metodi propri dell'archeologia sperimentale in una prospettiva interdisciplinare, con il coinvolgimento di maestranze locali nella ricostruzione dei costumi e della comunità per l'acquisizione delle fonti».

- *Quando ritorno ti porto un fiore* di Lavinia Mascialino «per il recupero e la valorizzazione materiale e immateriale dei canti di guerra, non solo attraverso l'acquisizione di archivi e fonti orali, ma anche attraverso la realizzazione di uno spettacolo performativo in grado di coinvolgere il pubblico emotivamente».

La proponente del progetto primo classificato riceverà un premio di 250 euro e potrà apporre uno speciale logo dell'Associazione che indicherà il premio ottenuto in tutti i materiali di comunicazione, oltre ad avere la possibilità di partecipare gratuitamente alla prossima Conferenza annuale dell'AIPH. Quest'ultima agevolazione è riservata anche ai due progetti che hanno ottenuto la menzione speciale.

Raffaella Biscioni, Deborah Paci e Sabina Pavone
Commissione valutatrice del concorso progetti



Fare storia insieme! Premiazione delle attività delle scuole AIPH 2024

Nel corso della 6a Conferenza Nazionale AIPH si è tenuto l'ormai consueto appuntamento riservato alle attività delle scuole. Per la prima volta però, AIPH ha deciso di premiare i progetti più meritevoli e coerenti con il Manifesto della Public History.

Si è dunque costituita una Commissione di valutazione composta da Raffaella Biscioni, Pamela Giorgi, Maurizio Gusso, Serge Noiret, Stefano Oliviero, Chiara Ottaviano, Enrica Salvatori, Aurora Savell e presieduta da Gianfranco Bandini.

Questo l'esito, frutto di un'attenta valutazione e discussione sulle proposte presentate.

Prima classificata

Sguardi e storie

Valeria De Laurentiis, Antonella Gioia, Alessandra Di Giovanni, Giovanna De Lisa (Scuola secondaria di primo grado Viale delle Acacie, Napoli; Dirigente Scolastica Ivana Nobler).

Seconda classificata

Centro di documentazione sulla storia della scuola e del territorio di Tor Bella Monaca

Danilo Corradi, Susanna Mattarocci (Istituto di Istruzione Superiore Edoardo Amaldi, Roma; Dirigente Scolastica Maria Rosaria Auterio), Giulia Zitelli Conti (Università degli studi Roma Tre).

Terza classificata

Esplorando il passato Bizantino, un viaggio dalla Sicilia al Lazio, sulle tracce dei Basiliani

Rose Foti, Carmen Barca (Istituto Comprensivo D'Alcontres di Barcellona P.G., Messina; Dirigente Scolastica Patrizia Italia), Giulia Tullio (International School Benedetto XV, Grottaferrata, Roma; Dirigente Scolastica Marzia Pavoni).

Menzione speciale "educazione alla cittadinanza"

- Maria Laura Avellina (Scuola dell'Infanzia Bruno Munari, Ragusa; Dirigente Scolastico Steve Mike Rosario Palumbo Piccionello), *Il Museo diffuso del giocattolo e la scoperta di Villa Margherita*
- Bianca Aloisi (Istituto Comprensivo Trento 6, Trento; Dirigente Scolastica Chiara Ghetta), *In viaggio con Alcide*
- Federico Gurgone (Istituto Comprensivo Rugantino, Roma; Dirigente Scolastica Anna Rita Giuseppone), *Il Romanzo del Pratone*

Le scuole premiate si distinguono per originalità della proposta, continuità nel tempo, capacità di instaurare un rapporto con la comunità territoriale, all'insegna della partecipazione e della collaborazione. Tutte loro potranno apporre in tutti i materiali di comunicazione lo speciale logo di AIPH a certificazione del riconoscimento di qualità ottenuto.

La scuola prima classificata riceverà inoltre un premio in denaro di 300 euro.

La Commissione, notando l'elevato livello qualitativo delle attività presentate e l'impegno profuso per la loro realizzazione, ci tiene a ringraziare calorosamente anche gli/le altri/e docenti partecipanti, i/le dirigenti e soprattutto studenti e studentesse per aver partecipato alla 6a Conferenza AIPH.

Gianfranco Bandini
Coordinatore della Commissione - Direttivo AIPH

Francesco Mineccia vince la prima edizione del Premio Nicola Gallerano di Public History

L'Associazione Italiana di Public History (AIPH) insieme all'Istituto romano per la Storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza (IRSIFAR) ha organizzato quest'anno la prima edizione del premio "Nicola Gallerano di Public History" per pubblicazioni a stampa che riflettono, raccontano, analizzano e promuovono la Public History, secondo le linee indicate dal *Manifesto della Public History italiana*. Il regolamento e il bando del premio sono consultabili [qui](#).

Il Premio prevede una preselezione delle opere in gara da parte di un Comitato scientifico, che per l'edizione 2024 era costituito da Serge Noiret, Igor Pizzirusso, Marcello Ravveduto e Camilla Zucchi per AIPH e da Silvia Morganti e Andrea Sangiovanni per IRSIFAR. Il Comitato ha poi selezionato una terna di opere tra quelle pervenute, che sono state sottoposte alla votazione dei soci e delle socie AIPH in regola per l'anno in corso.

Le tre opere finaliste per l'edizione 2024 del Premio sono state:

Caira, Andrea, *Un tetto e due scuole. Memorie jugoslave*, Roma, TabEdizioni, 2022.

Lorini, Alessandra, *Le statue bugiarde. Immaginari razziali e coloniali nell'America contemporanea*, Roma, Carocci editore, 2023.

Mineccia, Francesco, *La storia in edicola. Divulgazione e uso pubblico della storia in Italia dall'Unità ad oggi*, Pisa, Pacini editore, 2022.

Il voto dei soci e delle socie AIPH ha assegnato la vittoria a **Francesco Mineccia**, che ha ottenuto 45 voti. 13 voti sono andati alla pubblicazione di Andrea Caira e 8 voti all'opera di Alessandra Lorini.

Di seguito, la lista dei libri sottoposti al giudizio del Comitato scientifico:

1. Arrighi, Carlo: *Civiltà sotto assedio. Il volto della barbarie dall'antichità a oggi*, Bologna, Bologna University Press, 2022.
2. Borri, Michelangelo: «Il Cittadino d'Italia». Storia delle cittadinanze onorarie a Benito Mussolini, Milano, Franco Angeli, 2023.
3. Caira, Andrea: *Un tetto e due scuole. Memorie jugoslave*, Tab edizioni, 2022.
4. Calamandrei, Silvia (a cura di): *Resistenza civile e armata in Val d'Orcia*, Montepulciano, Alieno editrice, 2024.
5. D'Autilia, Gabriele, Fruci, Gian Luca, Carli, Maddalena e Petrizzo, Alessio (a cura di): *Storia del brigantaggio in 50 oggetti*, Rubbettino Editore, 2023.
6. Colozza, Roberto: *L'affaire 7 aprile. Un caso giudiziario tra anni di piombo e terrorismo globale*, Torino, Einaudi, 2023.
7. Donati, Onide e Castaldi, Aurora: *Io contro il Duce. Una storia d'amore e d'anarchia*, San Marino, Aiep editore, 2023.
8. Falcucci, Beatrice, Iannuzzi, Lucas e Mancosu, Gianmarco (a cura di): *Repositories: per un contro-archivio della colonialità tra storia, arti e visualità*, Pisa, Pisa University Press, 2023.
9. Greppi, Carlo: *Un uomo di poche parole. Storia di Lorenzo, che salvò Primo*, Bari-Roma, Laterza, 2023.

10. Lamboglia, Rosanna: *L'Apprezzo della terra di Vignola (1730)*. Edizione, introduzione e note di commento a cura di Rosanna Lamboglia, Pignola, Erreci edizioni, 2023.
11. Lunardon, Ester e Piazzì, Ludovica (a cura di): *Comunque Nude. La rappresentazione femminile nei monumenti pubblici italiani*, Milano-Udine, Mimesis, 2023.
12. Lorini, Alessandra: *Le statue bugiarde. Immaginarì razziali e coloniali nell'America contemporanea*, Roma, Carocci, 2023.
13. Menzani, Tito: *Il direttore di stabilimento Matteo Bisaccia. Una vita di cui essere fieri (1951-2013)*, Potenza, Società tipografica editrice Sud, 2023.
14. Mineccia, Francesco: *La storia in edicola. Divulgazione e uso pubblico della storia in Italia dall'Unità ad oggi*, Pisa, Pacini, 2022.
15. Nencioni, Chiara: *A forza di essere vento. La persecuzione di rom e sinti nell'Italia fascista*, Pisa, Edizioni ETS, 2024.
16. Testi, Arnaldo: *I fastidi della storia. Quale America raccontano i monumenti*, Bologna, Il Mulino, 2023.
17. Uberti, Giorgio: *Resistenza e Liberazione, tra città e campagna a Ovest di Milano*, Milano, ANPI, 2024.

Silvia Morganti, Serge Noiret, Igor Pizzirusso,
Marcello Ravveduto, Andrea Sangiovanni, Camilla Zucchi
Comitato scientifico dell'edizione 2024
del Premio "Nicola Gallerano di Public History"



PREMIO **NICOLA GALLERANO** DI PUBLIC HISTORY
2024

MINECCIA FRANCESCO
La storia in edicola.
Divulgazione e uso pubblico della storia in Italia dall'Unità ad oggi
Pacini editore, 2022

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI PUBLIC HISTORY
(AIPH)

LE SPIAGGE DELLA LIGURIA

Un progetto di storia pubblica e applicata

Le spiagge hanno oggi in Italia così come a livello globale un'importanza straordinaria, dal punto di vista sociale, culturale, economico ed ambientale. Tuttavia, la loro storia è stata a lungo trascurata, e spesso si fa riferimento a questa sottile sboccia di territorio come ad un luogo «naturale» sul quale l'azione dell'uomo a lungo avrebbe avuto un ruolo marginale. Il progetto sulla **Storia delle spiagge della Liguria** intende proprio indagare i processi di utilizzo, conservazione e trasformazione del litorale nel corso dei secoli, con due obiettivi specifici. Da una parte favorire la comprensione degli usi che hanno costruito questo ambiente "naturale", anche in funzione di un **processo di storia pubblica e di educazione ambientale** politiche e tecniche di gestione e pianificazione del litorale e di "conservazione" della spiaggia, per **rivendicare agli storici un ruolo specifico e strategico in questi processi di applicazione**, da cui spesso sono del tutto assenti.

Il miglior poster di Public History 2024



Intervista a Vittorio Tigrino (Università del Piemonte Orientale)

1. Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che hai scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

Il progetto intende costruire un repertorio di fonti sulla storia delle spiagge della Liguria, in un'ottica di lungo periodo e in prospettiva comparata, e rappresenta l'evoluzione di una ricerca che nasce in realtà in maniera piuttosto canonica, oramai qualche anno fa, quando ho iniziato a studiare le politiche di gestione degli arenili della Repubblica di Genova in Antico Regime. Una ricerca di storia politica e sociale su un oggetto, la spiaggia, a lungo trascurato dalla storiografia (e a cui spesso si fa riferimento, in maniera del tutto impropria, come ad uno spazio «naturale»), che mi ha portato poi a misurarmi con le sue possibili prospettive di applicazione, provando ad analizzare il modo in cui la storia è presa in carico nelle scelte politiche di gestione e conservazione, per rivendicare agli storici un ruolo in questi ambiti, da cui spesso però sono oggi del tutto esclusi.

2. Quali sono, secondo te, gli elementi che caratterizzano un buon progetto di Public History?

Tra i molti, in relazione ad un progetto di questo genere ne segnalerei almeno due, per certi versi complementari. Da una parte un buon progetto, per citare proprio il Manifesto della Public History

Italiana, dovrebbe «contribuire alla risoluzione di problemi nel presente», e dunque mettere a disposizione la conoscenza storica all'interno di processi applicati, che – come nel caso specifico – possono andare dalla pianificazione («il governo del territorio»), fino all'educazione ambientale in senso più ampio. Dall'altra parte, un buon progetto dovrebbe costringere lo storico a pensare il proprio lavoro in maniera non ovvia, e in questo senso il confronto interdisciplinare diventa uno stimolo particolarmente rilevante: in che modo, ad esempio, altre competenze hanno interrogato e interrogano le fonti storiche? Sulla base di quali sollecitazioni? Che uso si è fatto e si fa della storia al di fuori della sua pratica accademica?

3. Quali sono i pubblici di riferimento e come ti rapporti con loro?

Si potrebbe partire dall'affermazione, un po' pretenziosa, che nel caso della gestione delle spiagge il destinatario del progetto è il pubblico in generale (la Pubblica Amministrazione, o ancora meglio la collettività). Ma la realtà è che il progetto promuove proprio l'individuazione, la qualificazione e la partecipazione dei tanti stakeholders coinvolti nella gestione e nelle politiche di intervento sulle spiagge: le associazioni, le comunità locali, gli operatori economici (a partire dagli addetti del settore balneare), i tecnici, le istituzioni – che poi sono anche i tanti potenziali pubblici. Si tratta oltretutto di coloro che spesso conservano documenti e costituiscono la memoria storica delle spiagge, perché hanno nel tempo lavorato alla loro conservazione o trasformazione.



5. Qual è la sostenibilità del progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

Sono stati fondamentali i finanziamenti del PNRR, che hanno permesso di coinvolgere nel progetto i dottorandi del curriculum in Scienze storiche del Dottorato in «Ecologia dei sistemi culturali e istituzionali» dell'Università del Piemonte Orientale che hanno realizzato insieme a me il poster: Lorenzo Dolfi, Mario Saluzzi e Anna Ferrando, titolari di borse PNRR attivate negli ultimi due cicli di dottorato (XXXVIII e XXXIX), dedicate alla Pubblica Amministrazione e al Patrimonio Culturale. Si tratta di percorsi innovativi, che si svolgono in un'ottica partecipativa e multidisciplinare, e che dimostrano l'opportunità che queste linee di finanziamento recenti hanno offerto anche alle discipline storiche, e a quelle umanistiche più in generale, per rivendicare una specifica funzione pubblica ed applicata.

[A cura della redazione della Newsletter](#)

4. Qual è invece il rapporto con il pubblico del web? Quanto tempo investi ad esempio nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Questa fase del progetto è ancora in consolidamento. Uno degli obiettivi è la creazione di un archivio digitale georeferenziato della documentazione raccolta nei vari istituti di conservazione, in ambito locale, regionale e nazionale, sia per renderla accessibile ad un pubblico ampio, sia per favorirne l'utilizzo nei lavori di pianificazione e gestione dei litorali, e in possibili percorsi di patrimonializzazione (ad es. con mostre virtuali, guide, ecc.). L'aspirazione è quella di costruire inoltre una piattaforma aperta dove gli utenti possano condividere materiale storico, ma anche contribuire all'elaborazione dei risultati. Il fine è quello di una «valorizzazione consapevole» e di un percorso di educazione ambientale che contribuisca alla conoscenza della storia concreta di questo spazio particolare.



Il miglior progetto di Public History 2024



Intervista a Paola Greci (ECHO | Education Culture Human Oxygen)

1. Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che hai scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

Le caratteristiche di “La Storia Siamo Noi. Le memorie dei parmigiani sul tuo cellulare!”, inaugurato a Parma nell’aprile ‘24, sono racchiuse nel sottotitolo creato dagli studenti che hanno partecipato al progetto: “La Storia Siamo Noi racconta e non dimentica storie di cittadini sepolti al Cimitero monumentale della Villetta. Storie d’amore, d’amicizia e di salvezza.”

L’idea, infatti, è stata quella di costruire una memoria locale attraverso un progetto partecipato, di far incontrare le diverse generazioni intorno alla storia di persone “comuni”, di avvicinare i giovani alla storia in modo coinvolgente e diretto, ma anche quella di valorizzare un luogo pubblico, il cimitero monumentale della città di Parma.

Le linee scelte per la sua realizzazione sono state mantenute nel tempo. Si è trattato di un lavoro di un anno che ha portato alla creazione di dieci podcast. Il Comune di Parma ha pubblicato un avviso per invitare i cittadini e le cittadine a inviare testimonianze, racconti, ritratti di amici e familiari sepolti al cimitero cittadino.

Dieci di queste storie sono diventate podcast. Gli studenti delle classi delle Scuole Superiori coinvolte, dopo un corso di formazione, hanno sviluppato i testi ricevuti per renderli adatti a essere raccontati e ascoltati. Alcuni studenti e

studentesse sono diventati anche i narratori dei podcast dopo una specifica formazione. I podcast si possono ascoltare al Cimitero della Villetta inquadrando i QR code sulle targhe lungo un percorso illustrato da una mappa cartacea e si possono ascoltare anche sulle varie piattaforme come <https://open.spotify.com/show/6CaksdvKR3JaZ7BIWC5azt>.

2. Quali sono, secondo te, gli elementi che caratterizzano un buon progetto di Public History?

Credo che un buon progetto di Public History dovrebbe rivolgersi a più pubblici possibili, dovrebbe essere “trasversale” e “accessibile” (for all) utilizzando anche tecnologie differenti. L’accessibilità è una caratteristica importante che ogni progetto di valorizzazione dovrebbe tenere presente. Chiaramente sviluppare la tecnologia costa. Inoltre è importante che il progetto sia scientificamente ineccepibile, eventualmente sovrinteso da un comitato scientifico. E, infine, credo che il pubblico a cui il progetto è destinato dovrebbe venire coinvolto nella sua progettazione e realizzazione, che è sicuramente la cosa più complessa da realizzare.

3. Quali sono i pubblici di riferimento e come vi rapportate/rapporterete con loro?

I nostri pubblici di riferimento sono quello dei cittadini, dei visitatori del Cimitero; ma il progetto si rivolge anche a un pubblico più ampio e giovane e non solo locale, che viene “raggiunto” attraverso i podcast pubblicati sulle piattaforme nazionali.



4. Qual è invece il rapporto con il pubblico del web? Quanto tempo investite ad esempio nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Il progetto è stato realizzato dalla nostra associazione culturale ECHO | Education culture Human Oxygen con il Comune di Parma, Ade S.p.A. e le Biblioteche di Parma e vede il coinvolgimento diretto di queste istituzioni nella diffusione del progetto attraverso i canali social oltre che quelli tradizionali.

5. Qual è la sostenibilità del tuo progetto? Che ruolo hanno avuto i finanziamenti? Qual è il futuro del progetto?

Il progetto è stato sostenuto finanziariamente dalle istituzioni menzionate e verrà da loro mantenuto. Dal momento che la qualità del progetto è alta e i riscontri molto positivi, si sta valutando di farlo crescere nel tempo.





Sguardi e Storie. Immaginare storie e ricostruire memorie a scuola con le fonti fotografiche e audio-visive

Intervista a Valeria De Laurentiis Scuola secondaria di I grado “Viale delle Acacie” - Napoli

1. Quali sono le caratteristiche principali del progetto? Quali sono le linee che hai scelto di seguire quando è nato? Sono cambiate nel tempo?

Il progetto *Sguardi e Storie* si rivolge agli studenti della scuola media di istruzione secondaria di primo grado Viale delle Acacie, Napoli, con l'obiettivo di educarli al linguaggio fotografico e audiovisivo, promuovendo un utilizzo consapevole di tali strumenti sia da parte degli insegnanti nella didattica della storia, sia da parte degli alunni nelle loro nuove narrazioni. Avviato nell'anno scolastico 2017-2018, dopo un corso di formazione tenuto da Letizia Cortini ai docenti, il progetto ha mantenuto le linee guida iniziali, dimostrandosi capace di immergersi nella realtà scolastica e territoriale, familiare, modificandola. Ha attivato un processo di interazione reciproca tra vite dei professori, alunni e territorio, creando un lavoro che trascende i singoli partecipanti e appartiene a tutta la comunità.

2. Quali sono, secondo te, gli elementi che caratterizzano un buon progetto di Public History?

Un buon progetto didattico è caratterizzato da diversi elementi chiave che ne garantiscono l'efficacia e l'impatto educativo. I punti di forza di questo progetto sono: 1) coinvolgimento attivo degli studenti e delle loro famiglie; 2) uso di metodologie didattiche innovative come l'apprendimento cooperativo (le storie

vengono condivise in classe prima di essere pubblicate) anche con l'aiuto delle tecnologie digitali e di altre tecniche attive e partecipative; 3) integrazione delle competenze trasversali come il pensiero critico, la collaborazione, la comunicazione efficace, la creatività e la risoluzione dei problemi; 4) supporto e coinvolgimento della comunità scolastica, comprese le famiglie e altri stakeholders, creando una rete di supporto che arricchisce il progetto e ne aumenta l'impatto; 5) documentazione accurata del progetto e condivisione dei risultati con la comunità scolastica e oltre, per favorire la diffusione delle buone pratiche e il riconoscimento del lavoro svolto.

3. Quali sono i pubblici di riferimento e come vi rapportate/rapporterete con loro?

Il sito, cuore dell'iniziativa, è creato su piattaforma Wordpress, prevede una registrazione da parte degli utenti che vogliono essere informati di ogni nuova pubblicazione, comunque accessibile liberamente.

La scuola si riferisce specificamente al tessuto sociale del proprio territorio, ma non solo, coinvolgendo genitori, nonni, bisnonni e qualsiasi figura vicina agli studenti, che iniziano il loro lavoro di ricerca attraverso racconti familiari, il reperimento delle fonti private, contattando anche parenti geograficamente lontani per scoprire storie inedite, collegandole alla "grande storia".



4. Qual è invece il rapporto con il pubblico del web? Quanto tempo investite ad esempio nell'aggiornamento dei contenuti e dei profili social?

Il rapporto con il pubblico del web è duplice: il sito, ideato insieme alla professoressa Cortini, che ha insegnato anche ai docenti a gestirlo, è costantemente arricchito con nuove storie e fonti visive, nonché di altra tipologia, prevedendo l'utilizzo di fonti audiovisive, accessibili sul web, per approfondimenti di contesto. La partecipazione a questo lavoro collettivo è volontaria, da parte degli alunni, delle famiglie e dei colleghi. Parallelamente, la nostra presenza su Facebook, attraverso un gruppo privato, che conta oltre 500 membri, documenta le attività e gli appuntamenti più importanti del progetto.

5. Qual è stata la ricezione da parte della comunità locale, intesa sia come cittadinanza che come enti?

Nella comunità scolastica la ricezione del progetto è stata, negli anni, molto positiva poiché la carica affettiva e aggregante dell'attività motiva fortemente l'intero contesto familiare degli

alunni a partecipare. Uno dei punti di forza del progetto è infatti la dimensione cooperativa e dal basso di fare storia. Fin dalle origini abbiamo usufruito del sostegno di alcuni enti promotori: l'Archivio dell'Istituto Luce, in particolare Luce per la didattica, l'AAMOD - Archivio audiovisivo del movimento operaio e democratico, la Società Napoletana di Storia Patria, presso la cui sede è stato presentato il progetto, con una partecipazione notevole di famiglie e ragazzi e di un pubblico esterno, tra cui numerosi soci della Società di storia patria stessa, che hanno volentieri interagito con studenti e studentesse.

5. Qual è la sostenibilità del vostro progetto? Lo ripeterete il prossimo anno? Continuerete a gestire il progetto attuale con le nuove classi?

Il progetto è completamente sostenibile. Le storie vengono raccolte e affinate attraverso le interviste condotte dai ragazzi e gli interventi dei genitori, per poi essere pubblicate direttamente sul sito con tutte le fonti visuali reperite, nonché quelle di contesto. Le prime classi che hanno partecipato quest'anno continueranno a lavorare per il prossimo e per quello successivo, scegliendo insieme il tema più appropriato e interessante.

[A cura della redazione della Newsletter](#)



Patrocini dell'AIPH

Eredità culturale bene comune. Per un Museo della comunità nel territorio di Canale Monterano. Prime ricerche



Il convegno è stato il primo appuntamento pubblico del progetto *Alla scoperta di Monterano nascosta*, finanziato dal Comune di Canale Monterano attraverso un bando della Regione Lazio. L'incontro è parte dell'Azione di progetto relativa alla ricerca sui contenuti storici e storico-artistici sulla comunità di Canale Monterano e il territorio comunale tra epoca etrusca ed età contemporanea.

L'incontro si è articolato in due giornate. Nella prima (15 dicembre 2023) si è tenuto un incontro di studi aperto al pubblico in cui la rete di studiosi e ricercatori – storici, archeologi, storici dell'arte, archivisti – costituitasi per lo sviluppo delle ricerche storiche e storico-artistiche, ha condiviso con il più ampio mondo della ricerca e con la comunità locale i primi risultati dei lavori. Nella seconda giornata (16 dicembre 2023) la rete dei ricercatori e la comunità locale si è incontrata per ragionare, assieme ad un pubblico ampio che ha incluso tutte le associazioni e i privati cittadini, gli interventi sul territorio e le ricadute di carattere culturale che si sono definite a partire dalle attività di ricerca e dal confronto interno al progetto.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH

Viareggio e l'Italia, l'Italia è Viareggio



Gli storici a disposizione del carnevale: è questa la nuova frontiera della Public History, sperimentata da un gruppo di ricerca coordinato da Marcello Ravveduto, che ha visto quest'anno la sua seconda edizione. Individuato il periodo d'interesse di concerto con la Fondazione Carnevale di Viareggio, che vanta un archivio e un museo entrambi dedicati alla manifestazione giunta al suo 151° anno di vita, tra il 2023 e il 2024 sono stati organizzati due convegni,

patrocinati entrambi da AIPH e che hanno visto l'adesione di molti professionisti e professori di storia. Non solo carnevale di Viareggio: tra le richieste avanzate, c'era anche quella di analizzare il fenomeno nel lungo periodo, per evidenziarne sviluppi e cambiamenti a vari livelli. Entrambi i convegni, dunque, sono stati pensati come divisi in due sessioni così da integrare perfettamente il percorso di lungo periodo e la parte monografica. Il primo percorso copriva con focus differenti l'età medievale e moderna, analizzando la manifestazione sotto punti di vista tra di loro complementari: le fonti manoscritte medievali della Versilia e della Lunigiana, le miniature animalesche presenti sui codici medievali, i grandi carnevali di Roma e Firenze, il carnevale della Repubblica di Lucca e di Spoleto, l'esordio delle feste a Viareggio e le sonorità carnevalesche come la ciaccona e il loro ruolo in età moderna. La parte monografica, invece, si è concentrata, il primo anno, sulla crisi della Repubblica (1989-1994), spiegando come i carri rappresentino un medium atipico pur efficace per seguire l'evoluzione politica italiana; quest'anno, lo spazio è stato interamente dedicato al carnevale sotto il regime fascista, includendo l'analisi dei cinegiornali e degli audiovisivi disponibili: il fascismo ha assorbito il carnevale o il carnevale ha assorbito il fascismo?

Camilla Zucchi
Socia AIPH

Scuole rurali: dalla ricerca alla scena



Con il patrocinio di AIPH e di altri enti, il 17 febbraio 2024 si è svolta a Narni l'iniziativa *Le scuole rurali tra Otto e Novecento. Dalla ricerca alla scena*. Curata da Aurora Savelli (Università di Napoli L'Orientale e Direttivo AIPH) e organizzata dal Comune di Narni con l'Associazione "Città di Narni per la Formazione superiore, gli Studi universitari e la ricerca" e il Dipartimento di Scienze umane e sociali dell'Università di Napoli L'Orientale, la giornata ha visto una prima parte articolata

in comunicazioni che hanno inquadrato la storia delle scuole rurali in Italia tra età moderna e contemporanea, con particolare attenzione al territorio narnese (interventi di Angelo Bianchi, Luca Montecchi, Aurora Savelli e Maria Adele Signorini, Giovanna Bino e Salvatore Colazzo, Marcello Rinaldi, Francesca Gagliardo, Sara Massarini). Dalla Storia alla Public History, dai documenti alla scena teatrale: l'iniziativa è stata non solo occasione di approfondimento di un tema poco esplorato, ma di valorizzazione di una drammaturgia realizzata sulla base di fonti documentarie. Carla Arconte si è soffermata sul percorso che dalla ricerca di archivio ha portato alla rappresentazione scenica; a seguire, il gruppo di recitazione stabile "Le pranzarole" ha 'raccontato' con vivacità le maestre rurali del passato sul filo di documenti dell'Archivio storico del Comune di Narni (tappa verso la realizzazione di un docufilm sulle maestre narnesi). La sala del DIPASS di Narni era affollata da tante maestre la cui testimonianza ha arricchito la giornata. L'idea di questa iniziativa è nata durante la Conferenza Nazionale di Public History di Firenze (giugno 2023), durante la discussione sul panel *Drammaturgie di genere: dalle fonti alla scena* con il 'gruppo' di Narni costituito dalla storica Carla Arconte, da Simona Buscella, Silvia Imperi e Francesca Agostini, quest'ultima consigliera alle pari opportunità del Comune di Narni. Anche al loro impegno si deve una ormai pluriennale esperienza di ricerca partecipata di storia locale in prospettiva di genere che non cessa di dare i suoi frutti: la storia esce dagli archivi per farsi esperienza viva, 'public' nella misura in cui coinvolge amministrazioni, istituzioni culturali, gruppi di appassionati e appassionate, cittadini e cittadine che condividono e sperimentano pratiche condivise di indagine storica a vantaggio della comunità.

Aurora Savelli
Direttivo AIPH

C.A.S.T. (Convegno di Archeologia Storia e gioco da Tavolo)

Nonostante le nuove piattaforme e le console di videogame, i giochi da tavolo continuano ad avere grande diffusione, esercitando un notevole fascino ed un alto livello di apprezzamento da parte dei giocatori di tutte le età. Il C.A.S.T. (Convegno di Archeologia Storia e gioco da Tavolo) nasce per approfondire le potenzialità del gioco come supporto e strumento utile alla divulgazione scientifica, all'apprendimento, alla socialità e soprattutto per creare un momento di confronto tra il mondo della ricerca e quello dei giochi da tavolo e di ruolo. L'evento è ideato e realizzato dall'Associazione Ricreativa Culturale Let's Dig Again (www.letsdigagain.it) ed è rivolto a ricercatori, specialisti del settore e amanti dei giochi da tavolo, giochi di ruolo e librogame di ispirazione e di ambientazione storica, oltre che ad artisti e sviluppatori emergenti che hanno voglia di far conoscere le loro idee e i loro progetti. L'obiettivo è quello di comprendere se e in che modo il gioco può rivelarsi uno strumento valido e divertente per avvicinare a temi di carattere scientifico un pubblico sempre più vasto e variegato. Il convegno, che ha avuto il patrocinio di AIPH, si è tenuto l'1 e il 2 marzo 2024 presso Le Murate Caffè Letterario, Piazza delle Murate, Firenze.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH

Dialoghi sulla Public History



Si è svolto a Pisa dal marzo a maggio 2024 il ciclo di incontri *Dialoghi sulla Public History*, organizzato dal Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere dell'Università di Pisa in collaborazione con la [Domus Mazziniana di Pisa](#) e con il patrocinio di [AIPH](#) e del [CISPH](#). Il ciclo ha visto la partecipazione di studiosi e specialisti di diverse discipline che si sono confrontati su tematiche attuali nell'ambito della Public History, dalle feste popolari alle rievocazioni, dalla cancel culture all'arte pubblica, dal cambiamento climatico alla comunicazione della storia. La registrazione di tutti i dialoghi si può trovare su sul [canale YouTube](#) della Domus Mazziniana.

Enrica Salvatori
Presidente AIPH

Strumenti per la didattica della storia. Fumetto, graphic novel e illustrazione



L'Istituto sardo per la storia dell'antifascismo e della società contemporanea (ISSASCO), in collaborazione con l'Istituto della Resistenza di Siena e il Centro Internazionale del Fumetto, ha organizzato a Cagliari un incontro di formazione per docenti e per studenti dedicato al fumetto quale strumento per la didattica della storia. L'iniziativa è stata patrocinata dall'AIPH.

L'obiettivo dell'iniziativa è stato quello di mettere a confronto esperienze didattiche diverse, accomunate da due caratteristiche: da un lato l'utilizzo del linguaggio del fumetto, della graphic novel o dell'illustrazione, dall'altro il coinvolgimento di autori o ideatori di opere originali realizzate con studenti o in funzione dell'attività in classe. La scelta di invitare professionisti del fumetto che da anni operano nelle scuole con progetti di varia natura è stata motivata dalla necessità di proporre un approccio ai temi in discussione diverso da quello del docente o dello storico. L'incontro ha rappresentato quindi un'occasione per riflettere sulle potenzialità di questo linguaggio ma anche sulle sue specificità. Nelle conclusioni a seguito del confronto il presidente dell'Istituto storico di Siena, Pietro Clemente, ha condensato i tanti spunti emersi connettendoli ai temi della memoria, della coscienza e conoscenza storica.

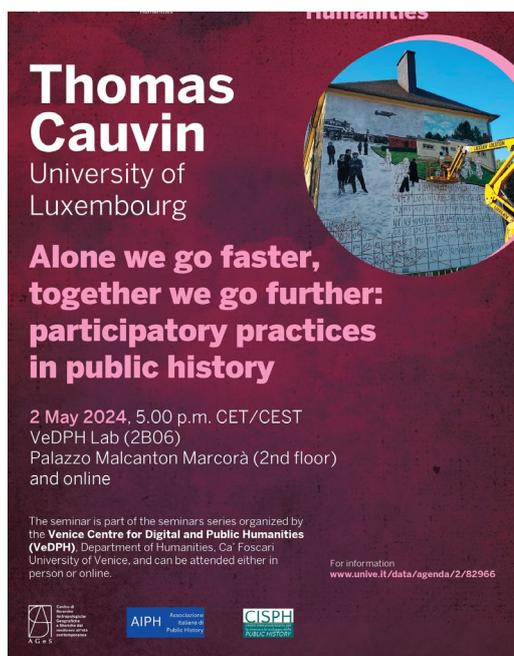
Laura Stochino
Responsabile per la didattica ISSASCO

Digital Tools for Humanists

Anche quest'anno si è svolta, sotto il patrocinio dell'Associazione italiana di Public History, la Summer School "Digital Tools for Humanists" dell'Università di Pisa (3 - 12 giugno) che consente di acquisire conoscenze di base e operative su alcuni degli strumenti digitali oggi a disposizione degli umanisti. In questa edizione le lezioni hanno riguardato la Digital Public History, i GIS, gli strumenti per lo studio delle fonti scritte e alcune applicazioni dell'intelligenza artificiale. Oltre che da AIPH la scuola è sostenuta da CLARIN-IT, l'infrastruttura comune italiana per le risorse e le tecnologie linguistiche, dall'AIUCD (Associazione per l'Informatica Umanistica e la Cultura Digitale) e dal CISPH.

Enrica Salvatori
Presidente AIPH

Alone we go faster, together we go further: participatory practices in public history



Thomas Cauvin
University of Luxembourg

Alone we go faster, together we go further: participatory practices in public history

2 May 2024, 5.00 p.m. CET/CEST
VeDPH Lab (2B06)
Palazzo Malcantone Marcorà (2nd floor)
and online

The seminar is part of the seminars series organized by the **Venice Centre for Digital and Public Humanities (VeDPH)**, Department of Humanities, Ca' Foscari University of Venice, and can be attended either in person or online.

For information: www.unive.it/data/agenda/2/62966

AIPH Associazione Italiana di Public History
CISP Centro Italiano di Storia e Public History

Lo scorso 2 maggio si è svolto a Venezia, con il patrocinio dell'AIPH, il seminario di Thomas Cauvin dal titolo *Alone we go faster, together we go further: participatory practices in Public History*. Il seminario si inseriva nel ciclo organizzato ogni anno dal Venice Centre for Digital and Public Humanities (VeDPH) dell'Università Ca' Foscari di Venezia. L'incontro, moderato da Stefano Dall'Aglio, è stato seguito da un pubblico composto da studiosi e studenti, sia in presenza che collegati online. È stata un'importante occasione per riflettere sulle pratiche partecipative nella ricerca e nella comunicazione della storia, valutandone punti deboli e punti di forza, anche con riferimento ad alcuni casi specifici.

Il relatore, Thomas Cauvin, è una delle figure di spicco della Public History internazionale. Già presidente della International Federation for Public History e autore di uno dei più apprezzati manuali della disciplina, è Professore Associato di Public History presso l'Università di Lussemburgo, dove

dirige il dipartimento omonimo presso il Centre for Contemporary and Digital History (C2DH). L'occasione del seminario è stata originata da un breve soggiorno di Cauvin presso il VeDPH, che si inserisce in un più ampio rapporto di collaborazione. Già autore di un articolo pubblicato su *magazén*, la rivista del VeDPH, Cauvin ha poi lavorato insieme a Stefano Dall'Aglio a una partnership tra il Master in Digital and Public History del Lussemburgo e quello in Digital and Public Humanities di Ca' Foscari, che a partire dal 2025 consentirà a studenti e studentesse dei due corsi di studio di effettuare un soggiorno semestrale all'estero e frequentare dei corsi offerti dall'istituzione ospitante.

Stefano Dall'Aglio
Università Ca' Foscari Venezia

Cosimo I de' Medici al Tuscany Medieval Festival



L'Associazione "Gilda Historiae" e Spadanera, con la collaborazione e il patrocinio dell'Associazione Italiana di Public History (AIPH), hanno organizzato il ciclo di conferenze dedicate a Cosimo I de' Medici in occasione dei 450 anni dalla sua morte. Le conferenze e il percorso didattico a loro associato si sono svolte all'interno della terza edizione del Tuscany Medieval Festival a Livorno, un piccolo festival culturale all'interno del più tradizionale festival di spettacolo e rievocazione. La finalità di queste conferenze era di

presentare agli spettatori aspetti e curiosità che caratterizzavano il mondo di Cosimo I: dagli abiti alle danze, dai comportamenti alle armature. Il tutto si è concluso con il prezioso intervento del presidente della regione Toscana Eugenio Giani, che ha parlato in modo coinvolgente della vita e dei destini di Cosimo I. Si è trattato di un primo esperimento di "festival nel festival", una novità cui gli organizzatori del Tuscany Medieval Festival hanno fortemente creduto e che intendono replicare. Il festival di Livorno dedicato al medioevo comprende attrazioni spettacolari che vanno dalla rievocazione di un mercato di artigiani, agli accampamenti militari; dalle giostre a cavallo ai cortei per le vie della città; il tutto con un taglio leggero e capace di accendere gli animi. Qui è possibile guardare il [trailer dell'edizione 2024](#).

Jacopo Matricciani
Gruppo rievocazione AIPH

Ad Alessandro Portelli il Premio Nazionale Claudio Pavone. La storia come impegno civile 2024

Il 18 maggio 2024 si è svolta a Torchiara la seconda edizione del *Premio Nazionale Claudio Pavone. La storia come impegno civile*. Il premio è patrocinato dal Comune di Torchiara con la collaborazione dell'Associazione Italiana di Public History (AIPH), dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, del Centro Interuniversitario per la ricerca e lo sviluppo della Public History (CISPH), del Liceo A. Gatto - Agropoli, dell'Università di Salerno e dell'Unione dei Comuni Paestum-Alto Cilento.

Il comitato scientifico del premio - composto da Massimo Farro, Luciana Ferrari, Sabina Pavone, Paolo Pezzino, Marcello Ravveduto, Enrica Salvatori, Vinzia Fiorino - ha assegnato quest'anno il premio ad Alessandro Portelli, che «con i suoi lavori [...] è stato capace di rimodellare molti campi del sapere, mostrando costantemente una squisita attenzione alla narrazione, ai desideri e ai sogni dei 'senza storia'. Ha saputo inoltre coniugare, in modo innovativo e originale, la rigorosa ricerca scientifica con l'impegno civile e il dialogo con le generazioni più giovani, assurgendo così a figura di spicco della cultura italiana».

Alessandro Portelli è intervenuto con una key lecture dal titolo *Immaginazione e memoria: le tre guerre di Dante Bartolini e Claudio Pavone*, un estratto della quale è stato pubblicato sempre il 18 maggio dal quotidiano «il manifesto».

L'edizione del premio di quest'anno ha visto rafforzata la collaborazione con il Liceo Alfonso Gatto di Agropoli con il quale il Comune di Torchiara ha firmato un accordo di programma.



Nel corso della cerimonia le studentesse e gli studenti della scuola hanno presentato i progetti svolti nel corso dell'anno ricorrendo anche a diverse forme espressive dal podcast al video, al canto.

Sabina Pavone
Direttivo AIPH

La Scuola di formazione di Storia Digitale e Pubblica italiana



Quest'anno il LUDiCa si trasforma nella prima Scuola di formazione di Storia Digitale e Pubblica italiana promossa da CISP (Centro Interuniversitario per lo studio e lo sviluppo della Public History) e AIPH (Associazione italiana di Public History) in stretta collaborazione con i comuni di Carloforte e Sant'Antioco, con le associazioni del territorio e il prezioso supporto di AISO (Associazione italiana di storia orale).

Organizzata dal Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari, la scuola offre l'occasione di fare un'esperienza immersiva e multidisciplinare di raccolta, metadattazione, condivisione dei frammenti di storia e memoria custoditi nell'arcipelago del Sulcis, in Sardegna. Protagonisti della Scuola saranno studenti magistrali, dottorandi, dottori di ricerca, assegnisti, professionisti di musei, archivi e biblioteche insieme a scuole, associazioni, enti locali, cittadini delle comunità coinvolte.

La Scuola offre lezioni su metodi e software per la storia digitale e pubblica. Quanto appreso in classe verrà poi messo in pratica

nei due campi estivi di storia digitale e pubblica che si terranno nelle isole di San Pietro e Sant'Antioco. Per sette giorni, studenti e docenti daranno corpo ad azioni di ricerca, documentazione e analisi del patrimonio storico-culturale locale, materiale e immateriale, rinvenuto e analizzato con e per le comunità locali.

Ogni giornata di campo è scandita da seminari-conversazioni pubbliche su storia locale, storia dell'arte e dell'architettura, archivistica pubblica, multimedia e cinema, passando per etnomusicologia ed esperienze di storia partecipativa.

La Scuola LUDiCa-CISP-AIPH del 2024 è un'opportunità imperdibile per immergersi nel mondo della storia digitale e pubblica e acquisire conoscenze e competenze necessarie per progettare, realizzare e gestire progetti di storia pubblica digitale.

Tutti i dettagli al sito ludica.dh.unica.it.

Gianpaolo Salice
Direttivo AIPH

PlayHistory 2024



Anche quest'anno AIPH, e in particolare il gruppo di lavoro su gioco e storia, ha contribuito a organizzare l'appuntamento *PlayHistory* all'interno del programma del Festival del gioco *Play*, che si è tenuto a Modena dal 17 al 19 maggio 2024.

L'evento ha visto il contributo, oltre che di AIPH, del Game Science Research Center, del Centro di Ricerca sul Gioco (CeRG) e delle Università di Genova, di Torino, di Modena e Reggio Emilia. A differenza degli anni precedenti, si è deciso di rimandare l'appuntamento di tipo convegnistico ad altra occasione e di concentrarsi maggiormente su ciò che interessa e attira il pubblico di giocatori e giocatrici del Festival: le sessioni di gioco. Nei tavoli dello stand co-gestito da AIPH è stato quindi allestito un fitto programma di proposte ludiche, scelte appositamente per mostrare l'efficacia del gioco come mezzo di conoscenza di dinamiche e processi storici

anche molto complessi o, a volte, poco noti o trascurati. Ampio spazio è stato dato anche a produzioni indipendenti, nate per iniziativa o con il contributo di enti storico-culturali e Università.

L'afflusso di pubblico è stato rilevante: tra scolaresche, studiosi/e appassionati/e, nel corso dei tre giorni si sono alternate ai tavoli più di un centinaio di persone.

Su impulso soprattutto dell'Università di Modena e Reggio Emilia (e nello specifico di Deborah Paci), il programma di *PlayHistory* è stato arricchito dalla presentazione di due volumi legati strettamente alla riflessione sul rapporto tra gioco e Public History. Sabato 18 maggio Deborah Paci, Glauco Babini e Igor Pizzirusso hanno discusso sul fascicolo 1/2022 della rivista *Farestoria*, un monografico intitolato *È in gioco la storia. Giocare il passato nel tempo presente* curato dal compianto Edoardo Lombardi e dallo stesso Pizzirusso. Domenica 19 maggio Mirco Carrattieri, Glauco Babini e Stefano Caselli hanno invece riflettuto sul volume curato dallo stesso Caselli e intitolato *La storia in gioco. Prospettive e limiti del racconto storico in forma ludica*.

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



Il videogioco in Italia, 3a edizione

L'Università degli Studi di Salerno ha ospitato il 16 e 17 maggio 2024 la terza edizione del convegno *Il Videogioco in Italia*, patrocinato dall'Associazione Italiana di Public History insieme ad AIS - Studi di Genere, Diacronie - Studi di Storia Contemporanea, DIGRA Italia - The Italian Digital Games Research Association, Centro ICT per i Beni Culturali, Linea d'Ombra Festival, ILIS - International Lab for Innovative Social Research, LUDUS - Historical Game Studies, Open Class UNISA, Tempi Moderni Idee e Women in Games Italia.

Attraverso il suo gruppo di lavoro su storia e gioco, AIPH è stata anche coinvolta nel comitato direttivo del convegno (composto da Felice Addeo, Alfonso Amendola, Marco Benoît Carbone, Stefano Di Tore e Igor Pizzirusso).

I lavori si sono aperti nel pomeriggio di giovedì 16 maggio, con i saluti istituzionali e le relazioni introduttive di Alfredo Pio

Di Tore, Carlo Cuomo, Carlo Corbetta, Andrea Piano e Igor Pizzirusso, volte a mostrare come il tema videoludico si presti a essere indagato secondo approcci inter- e multidisciplinari, che vanno dalla sociologia alla pedagogia, dall'economia alla filosofia, dai media studies alla storia.

L'intervento di Pizzirusso ha ripreso alcune riflessioni particolarmente rilevanti in ottica di Public History, inerenti al rapporto sempre più stretto che intercorre tra il videogioco e la sua applicazione all'interno e al servizio del patrimonio culturale (musei, parchi archeologici, istituzioni, ma anche semplici comunità).

Il 17 maggio hanno invece trovato spazio le proposte pervenute tramite call for paper. Nell'unico panel dedicato a videogiochi e Public History - coordinato e moderato da Marcello Ravveduto - Marco Imperatore e Robin Longobardi Zingarelli hanno presentato l'esperienza ludica sui fatti di Bari del 1922 da loro elaborata, Lorena Rao ha riflettuto sulla rappresentazione nei videogames del nazifascismo in Italia, Marco Pallonetti

ha discusso del rapporto tra gioco digitale e storia antica e Stella Sylaiou, Ioannis Eliades Giorgos Papaioannou, Christos Koukliotis hanno raccontato del processo creativo e realizzativo alla base di *Bring the treasures home*, videogioco sul rimpatrio dei mosaici saccheggiati a Cipro.

Malgrado la qualità della riflessione, due criticità vanno evidenziate: da un lato la mancanza di interlocutori afferenti al contesto produttivo, già di per sé non particolarmente

florido in Italia eppure molto più vivace e interessante di quanto non sia emerso nelle prime tre edizioni del convegno; dall'altro, lo spazio dedicato a temi affini alla Public History si sta sempre più riducendo, a fronte di una riflessione scientifica che sta invece seguendo una opposta tendenza, come ben dimostrato sia dalle recenti pubblicazioni che dalle conferenze AIPH.

L'edizione del 2025, già annunciata e in corso di progettazione, dovrà partire innanzitutto da queste due consapevolezza per escogitare i giusti correttivi.



Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH



Foto: di [Nika Benedictova](#) su Unsplash

Quando il gioco si fa serio...

Nel corso degli ultimi mesi le attività del gruppo di lavoro AIPH dedicato a storia e gioco sono proseguite nel solco già tracciato e per certi versi ormai consolidato.

Il 16 e 17 maggio a Salerno si è tenuta la terza edizione del convegno *Il videogioco in Italia*, a cui l'Associazione ha anche concesso il patrocinio. Il gruppo "Storia e gioco" ha avuto parte attiva sia nel comitato direttivo e di programma (con Igor Pizzirusso) che nel comitato scientifico (con Stefano Caselli, Deborah Paci e Lorena Rao). Come nelle prime due edizioni, una specifica sessione del convegno è stata dedicata ai temi della Public History, introdotti da una relazione di Igor Pizzirusso sul rapporto tra videogames e patrimonio culturale. Nelle pagine precedenti avete già potuto leggere un resoconto più dettagliato del convegno.

Sempre a maggio, dal 17 al 19, si è tenuto anche un importante appuntamento nell'ambito del gioco analogico: la conferenza *Play History* al festival *Play* di Modena. Neppure in questo caso si tratta di una novità: quella del 2024 è stata infatti la quarta edizione dell'incontro, che rispetto allo scorso ha privilegiato le sessioni di gioco per far sperimentare al pubblico del festival alcuni prodotti molto interessanti in ottica di Public History. Come di consueto, AIPH ha concesso il patrocinio all'evento e ha partecipato attivamente al comitato di programma - con Glauco Babini (coordinatore), Igor Pizzirusso e Renzo Repetti. Anche di questo evento avete già potuto leggere maggiori dettagli nelle pagine precedenti.

Nel frattempo si è avviato l'*Osservatorio su gioco e Public History*: un luogo virtuale dove raccogliere schede analitiche (ma non recensioni) di alcuni giochi meritevoli di attenzione nel campo della PH, per come usano le fonti all'interno del sistema di gioco, per i legami che hanno con il territorio o le memorie conflittuali e marginalizzate, per la capacità di far emergere prospettive storiche e storiografiche originali, per il loro utilizzo all'interno dei siti di cultural heritage (musei, parchi archeologici, istituzioni), finanche per i loro fini educativi.

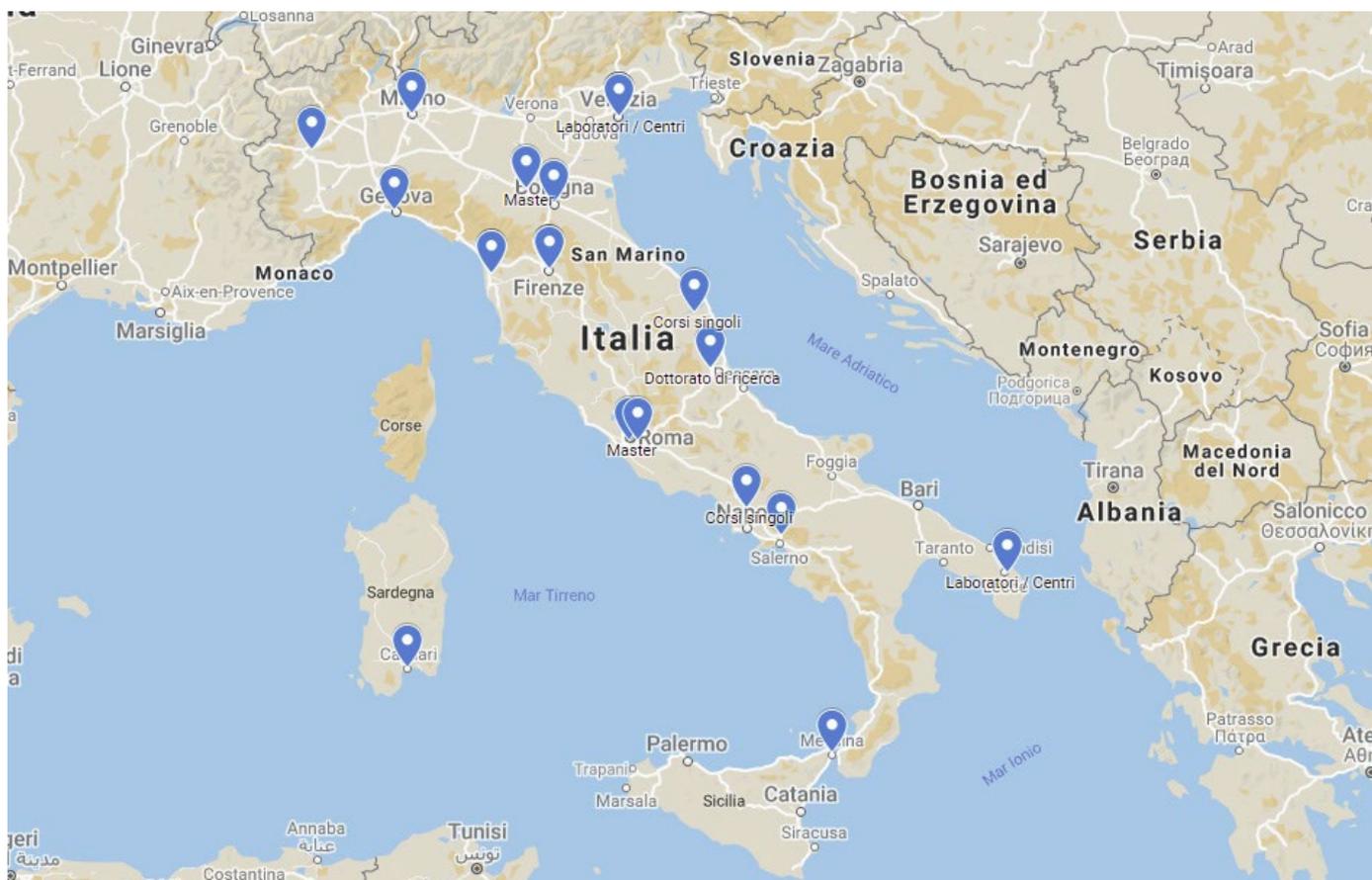
Un primo gruppo di schede è già disponibile sul [sito di AIPH](#). Se intendete contribuire, scrivete a pizzirussoigor@gmail.com.

Infine, come nel 2022 a Mestre e nel 2023 a Firenze, non è mancato l'appuntamento con lo spazio *Giocare (con) la storia*, in cui il gruppo ha proposto alcuni giochi da tavolo, di ruolo e digitali (quest'anno erano presenti anche due esperienze di realtà virtuale) da giocare e commentare insieme. La logistica un po' dispersiva scelta per il posizionamento dello spazio all'interno del Dipartimento di studi umanistici dell'Università Roma Tre e la minore partecipazione alla conferenza hanno determinato un ridotto afflusso di pubblico. Ciò nonostante, è ferma intenzione riproporre l'iniziativa anche per il 2025 a Modena.

Insomma, come sempre il gioco continua!

Igor Pizzirusso
Direttivo AIPH

Mappa della Public History italiana



Aiutaci ad arricchire la mappa. Segnalaci altre realtà della PH italiana: aiph.it.

SEGNALAZIONE PROGETTI

Vuoi segnalarci progetti in corso, conclusi o in fase di avvio che non sono stati premiati ai concorsi dell'ultima conferenza nazionale?

Compila il form al link <https://forms.gle/A8Vfmkxoqk8WWE588>.

La raccolta delle segnalazioni è finalizzata alla costruzione di una banca dati di cui si darà notizia in questa Newsletter.

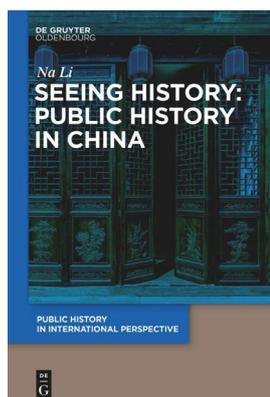
ANNIVERSARI

Vuoi segnalarci gli eventi e/o i protagonisti della Storia di cui si celebra una ricorrenza almeno centenaria?

Compila il form al link <https://forms.gle/uxwnPAsBuaE2EEtX6>

La raccolta delle segnalazioni è finalizzata alla costruzione di una banca dati degli eventi commemorati (e delle relative iniziative connesse) di cui si darà notizia in questa Newsletter.

Novità editoriali



[Seeing History: Public History in China](#)

LI Na, Volume 3 della serie [Public History in International Perspective](#)

<https://doi.org/10.1515/9783110983098>

Pubblicato da De Gruyter

When public history was imported from the United States to China around the turn of the twenty-first century, it was introduced as a sub-field within history, and has developed along that path ever since. Professional historians in China, even some forward-looking ones, see public history as merely presenting a change in the patterns of participation in history-making. This book offers a sharply different view. It contends, essentially, that public history represents more than a research domain within history or within any existing discipline, nor does it fit into any established narratives, but rather, a fundamental change of the entire process of history-

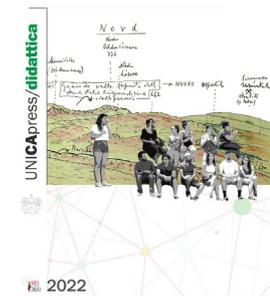
making in China. In this process, the public is prosuming history. Public history makes obsolete the old structure for building and acquiring historical knowledge: it challenges the old assumptions, supersedes the rigid academic hierarchy, and stirs the imaginations of the multitudes. With an assemblage of case studies, this work makes a case for a system view of public history making, or public history(ing), and launches a concept, complex public history, i.e. public history(ing) as complex adaptive systems.

Quaderni del LUDiCa

[«Quaderni del LUDiCa», III volume](#)

Questo volume, il terzo della collana “Quaderni del LUDiCa”, racconta l’esperienza del LUDiCa 22 attraverso le parole di studenti e studentesse che ne sono stati protagonisti. Al momento formativo in classe (Bottega digitale) è seguito il “campo di storia digitale e pubblica”, che si è tenuto a Orani, paese situato al centro della Sardegna, a quasi mille metri sul livello del mare. Il campo è stato organizzato in collaborazione col Museo Nivola, con l’Amministrazione comunale, le associazioni, le scuole, cittadine e cittadini della comunità barbaricina. Il quaderno, corredato dagli scatti della fotografa Rita Deidda, ospita inoltre impressioni e valutazioni espresse dagli oranesi che hanno preso parte alle attività di scoperta della storia del

proprio territorio. Infine, la rubrica “Oltre il LUDiCa” presenta le attività svolte dal laboratorio “Public history e comunicazione museale” dell’Università degli Studi Macerata. Scarica, leggi e diffondi il quaderno [a questo indirizzo](#).



[Traces. Public History and Heritage Studies](#)

A cura di Marko Demantowsky e Noémie Étienne

Pubblicato da De Gruyter

Grasping traces means understanding past events, seizing absences, questioning the present, and apprehending the coming of potential futures. Traces are found in languages and rituals, in recipes and practices, in art and culture. We aim to explore such traces and their readings, because they play a role in inventing and authorizing communities. Our approach is a transdisciplinary one. Thus, the series includes texts centered around material culture, architecture, art, monument, counter-monument, discourses, and performances, with no chronological nor geographical limitations.



**Electronic Library
of Public History**

Segnala le tue pubblicazioni in materia di Public History alla redazione di [ELPHi \(Electronic Library of Public History\)](#), scrivendo a e-l-p-hi@googlegroups.com

AIPH
ASSOCIAZIONE
ITALIANA
DI PUBLIC
HISTORY



aiph.it



[groups/associazioneitalianapublichistory](https://www.facebook.com/groups/associazioneitalianapublichistory)



[@PublicHistoryIt](https://twitter.com/PublicHistoryIt)



[@aiph_publichistoryit](https://www.instagram.com/aiph_publichistoryit)



[youtube.com](https://www.youtube.com)